

## VIAGGIO IN LUCANIA

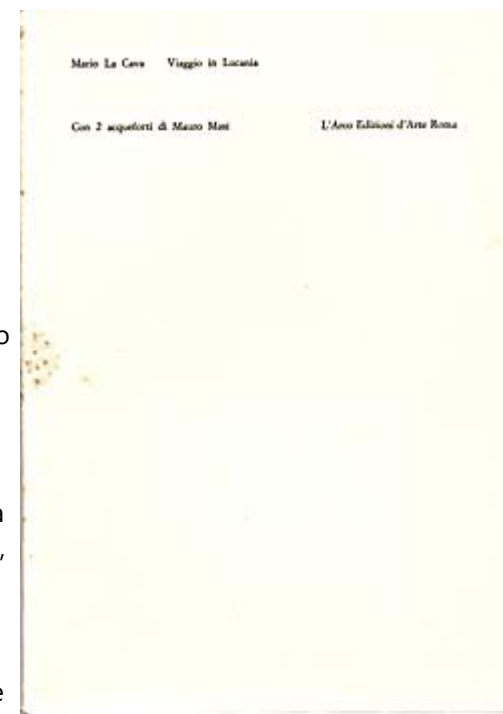
di Eleonora Sposato

Nel dicembre del 1954, nella grande e silenziosa casa della sua Bovalino, Mario La Cava mette su carta ricordi e impressioni di un viaggio- reportage da lui compiuto esattamente due anni prima, nel dicembre del '52, in terra di Lucania. Spinto dal desiderio di conoscere meglio un popolo vicino e simile al suo, oltre che dall'esigenza tutta pratica e personale di trovare nuove occasioni di lavoro su riviste e giornali locali, egli intraprese in solitudine un viaggio non privo di scomodità, raggiungendo come poteva, in treno, in autobus, in moto, città e borghi di quella regione.

Ciò che maggiormente affascina il La Cava viaggiatore è, com'è noto, la storia e l'arte dei luoghi visitati: la sua è sempre una percezione letteraria dei luoghi, in cui la mente rielabora tutto ciò che gli occhi attenti vedono: è così che la vista di Valsinni, non può non suscitare in lui il ricordo pietoso della prigionia della poetessa Isabella Morra e l'arrivo a Montemurro comporta inevitabilmente una visita alla famiglia di Leonardo e Vincenzo Sinigalli. Lo colpisce, in quest'occasione, la stima degli abitanti del posto per i loro illustri concittadini, così diversa dall'invidiosa ingratitudine, ben nota allo stesso La Cava, che i calabresi riservavano ai loro letterati. Del suo soggiorno in Basilicata egli descrive, inoltre, la visita al convento di Monticchio, un tempo appartenuto al cardinale Borromeo, al castello di Lago Pesole, edificato per volontà di Federico II, al monumento ad Orazio e, tra i musei, quello archeologico di Potenza, la cui storia lo commuove per la forza d'animo del suo direttore, Concetto Valente, che riuscì, durante la Seconda guerra mondiale, a salvarne il patrimonio artistico dai trafugamenti dei soldati canadesi, ma non dalle bombe che distrussero l'intero edificio.

Accanto agli interessi culturali, non manca, in La Cava, la capacità di descrivere, in brevi battute, la difficile situazione economica della Lucania, la cui popolazione gli appare come suddivisa in una parte attiva, giovane e piena di fiducia nelle promesse del governo, cui fa da contraltare la parte meno entusiasta, costituita dai ceti più umili, diffidenti e pessimisti e in questo molto simili ai limitrofi calabresi.

Il *Viaggio in Lucania* può essere accostato, per vicinanza cronologica e affinità di contenuto, alle già note [Corrispondenze dal Sud Italia](#) (contenenti anche una sezione dedicata alla Basilicata), con le quali forma un *corpus* di scritti-documento sui viaggi lacaviani attraverso varie regioni meridionali, pur conservando, rispetto a quelle, una propria autonomia: la stesura di questo breve scritto, infatti, è da collocare in un momento in cui le pur lievi speranze dello scrittore di trovare lavoro presso le redazioni giornalistiche lucane erano svanite, né gli era giunta alcuna richiesta di collaborazione; e proprio a tale mancata "sistemazione giornalistica" si deve la divergenza maggiore rispetto alle [Corrispondenze](#), cioè quel tono dimesso, di rassegnata malinconia che ne percorre le pagine. Nelle *Corrispondenze*, le impressioni e i ricordi di viaggio facevano soltanto da sfondo all'impegno civile dello scrittore bovalinese che, attraverso quegli scritti, intendeva intervenire nell'eterno dibattito sulla questione meridionale, ed offrire all'intera Nazione un'immagine nuova del Sud, derivata dalla conoscenza diretta dei luoghi e mondata dai numerosi quanto deleteri luoghi comuni. I suoi viaggi- reportages, alla ricerca degli aspetti più sani e civili della società meridionale, costituivano la personale risposta di La Cava ai pregiudizi che macchiavano ingiustamente la sua terra, oltre che un tentativo originalissimo di raccontare il



territorio attraverso l'operato di grandi e piccoli personaggi, accostando ai nomi illustri quelli di molti cittadini comuni che, per la loro onesta laboriosità, assurgono a modelli di rettitudine morale. Per questa ragione, se in vari passi delle *Corrispondenze* l'autore riportava, quasi elencandoli, i nomi dei professionisti che lo accompagnano negli spostamenti facendogli da guida, il *Viaggio in Lucania* appare piuttosto popolato da meste e anonime presenze, che si accostano silenziose allo sconosciuto viaggiatore. Diverso è, dunque, lo stato d'animo dell'autore, nello scrivere i due testi, come diversa è la loro finalità: un intervento concreto e originale nel dibattito sul Meridione, nelle *Corrispondenze*, un recupero delle memorie e delle impressioni di viaggio attraverso la Lucania in questo breve scritto; ce ne informa lo stesso La Cava, in un passo in cui afferma di non aver deciso di scriverlo, ma che gli è accaduto di farlo, sottolineando la casualità di una scelta non razionalmente motivata, per ubbidire all'impeto del suo cuore e dimostrando d'aver conservato un ricordo importante di quella regione e di quella gente, nonostante l'esito infruttuoso del suo viaggio e le aspettative di lavoro deluse: *"Nessuno richiese la mia collaborazione giornalistica, io non fui sollecitato a stendere le mie note da nessuna pratica esigenza: ed ecco quello che ora mi è accaduto di scrivere, senza il controllo di appunti o altra testimonianza, conformemente al ricordo che le cose viste hanno lasciato nel mio cuore"*.

*Viaggio in Lucania* sarà in seguito pubblicato a Roma, nel 1980, da *Arco Edizioni*, impreziosito da due acqueforti di Mauro Masi.

*Eleonora Sposato*